

Intervento / GIORGIO SGHERRI - parte prima

# Il 25 Aprile di Giorgio

Avevo 14 anni nel 1944.

Non è vero che i ragazzi hanno poca memoria.

È difficile scordare alcuni episodi, è faticoso dimenticare le ansie, le paure, le emozioni, la gioia di quelle indimenticabili giornate.

Io abitavo a Firenze con il babbo Gino, la mamma Lina e il fratello Roberto più giovane, in un modesto appartamento al secondo piano di via San Gallo, poco distante dalla Questura.

Un caseggiato sulla cui facciata è pitturata una Madonna col bambino. In quello stabile vivevano cinque famiglie, diciotto persone in tutto compresi quattro ragazzi dai 12 ai 15 anni.

Di quel periodo 1943-1944 ricordo alcuni episodi che sono impressi nella mia memoria. Nei giorni precedenti la Liberazione, una sera mi trovavo a Grassina presso la sorella di mio babbo, zia Bruna. Mi disse se l'aiutavo a trasportare alcuni sacchi di pere raccolte sopra Grassina caricate su un carretto. Il trasporto avvenne di sera.

Saranno state circa le 10 quando ci mettemmo in viaggio per far ritorno al Ponte a Ema dove abitava la zia.

Durante il cammino mentre spingevo il carretto, appena fuori Grassina, fummo fermati da una pattuglia di soldati tedeschi. Si avvicinarono, fecero aprire i sacchi, toccarono le pere, qualcuna la mangiarono. Io guardavo la zia, il cui volto nell'oscurità mi sembrava bianco.

I tedeschi dopo il controllo ci fecero proseguire. Quando arrivammo a casa zia Bruna mi rivelò cosa c'era nascosto sotto i sacchi: alcuni fucili mitragliatori che dovevano essere consegnati ad un partigiano che ci attendeva in un campo nei pressi di casa. Se ci avessero scoperto sicuramente i tedeschi ci avrebbero fatto fuori.

Ricordo anche il passaggio da via San Gallo delle truppe tedesche che lasciavano la città. La sera del 10 agosto io e mio fratello dopo essere rientrati a casa ci mettemmo a tavola per la solita



minestra di acqua e dado. Quella sera si cenò anche con due fette di migliaccio o castagnaccio fatto con poca farina dolce e chissà quale altra sostanza. Infatti gli abitanti del quartiere erano convinti che i proprietari del bar che vendeva il castagnaccio usassero anche la farina di gesso per aumentare il peso. Vero o falso i titolari del bar non erano ben visti. Quella sera notammo che gli adulti sembravano in attesa di un evento particolare. Parlavano di liberazione imminente di truppe alleate e partigiani in attesa in Oltrarno per il gran balzo in città. Inoltre il portoncino d'ingresso dell'immobile era stato rafforzato. Gli inquilini avevano, all'ora del rientro per il coprifuoco, alzato una barricata. Una grossa asse puntellava la porta e diversi sacchi di carbone raccolto lungo la ferrovia a Porta a Prato, al Romito e a Campo di Marte erano stati piazzati a contrasto con le due ante.

Una precauzione presa nel timore e nella paura che i nazifascisti durante la notte tentassero di entrare nelle case. In effetti il tentativo ci fu. Verso mezzanotte sentimmo rumori di carri, di motociclette.

La finestra della nostra camera si affacciava su via San Gallo.

Aprimmo un po' gli scuri e vedemmo numerosi soldati tedeschi che si dirigevano in direzione di piazza Costanzo Ciano (oggi si chiama piazza della Libertà). Altri, invece, si trovavano a bordo di auto, motocarri e cingolati. Improvvisamente due o tre militari della Wermath incominciarono a gridare e percuotere con i calci dei fucili il nostro portone, colpi sempre più forti. Era chiaro che volevano entrare per rubare o prendere qualche inquilino giovane.

La porta resisteva. Potevano lanciare una bomba a mano, ma a pochi metri c'era la questura e già diversi poliziotti si erano affacciati per vedere cosa accadeva.

## 25 APRILE - Festa della Liberazione 60° Anniversario

25 Aprile 1945

Quando "fischiava il vento e urlava la bufera",  
abbiamo combattuto per un'Italia libera,  
democratica e fondata sul lavoro.

Il vento di centro-destra voleva spazzare via  
quello che era stato conquistato.

25 Aprile 2005

Ora che il vento è cambiato,  
queste conquiste  
dobbiamo difenderle e rafforzarle.



**Partito dei  
COMUNISTI ITALIANI**  
COMITATO REGIONALE DELLA TOSCANA



1945 - 2005 60° della liberazione

## Barberino di Mugello: costruire la memoria

Lunedì 25 aprile

ore 10.00 Pieve di San Silvestro. Santa Messa.

ore 11.00 Monumento ai caduti. Deposizione di una corona. Orazione ufficiale dell'On. Valdo Spini.

ore 11.30 Palazzo Comunale. Consegna all'Amministrazione Comunale da parte dell'ANPI di Barberino di una lapide commemorativa del 60° della Liberazione.

ore 15.30 Piazza Cavour. Consegna medaglia ricordo ai partecipanti al raduno dei veicoli militari d'epoca e alle Autorità presenti. Consegna all'ANPI di Barberino di una medaglia ricordo delle Celebrazioni.

ore 18.30 Teatro Comunale. Occupazioni Farsesche, per il progetto "Barberino di Mugello Costruire la Memoria", presenta due film documentari dedicati alla memoria locale:

ore 16.30 **IN QUESTI LUOGHI** scritto da Alessandra Bedino, Giovanni Cioni, Marion Gizard insieme con gli allievi della classe II A della Scuola Media di Barberino di Mugello, regia di Giovanni Cioni;

ore 16.45 **RESISTENTI** Cinque ritratti partigiani, regia di Alessandra Bedino e Fernando Maraghini.

COMUNE di BARBERINO DI MUGELLO

Occupazioni Farsesche

Teatro Comunale Barberino di Mugello

con il sostegno della Regione Toscana,

e con la collaborazione dell'associazionismo barberinese